

POLITICHE ACCESSIBILITÀ – CULTURA E CONSAPEVOLEZZA (TAVOLO 4)

CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria a confronto

***III Conferenza sui diritti delle persone con disabilità, Regione Toscana
Campi Bisenzio (FI), 13 ottobre 2017***

Il WS promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica insieme al CRID e al CERPA Italia Onlus ha sviluppato il confronto tra 25 esperienze inerenti l'accessibilità a 360°.

Al centro del confronto il processo, gli strumenti e i finanziamenti che le pratiche inerenti il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, percettive, cognitive ma anche riguardanti il miglioramento dell'accessibilità di musei, attrezzature ricettive e turistiche, la riqualificazione urbana e territoriale, la pianificazione, hanno singolarmente vissuto.

Le discussioni si sono sviluppate attorno a cinque Tavoli e sono state coordinate da Francesco Alberti, presidente dell'INU Toscana (Tavolo 1), Alessandro Bruni, presidente dell'INU Umbria (Tavolo 2), Claudio Centanni, presidente dell'INU Marche (Tavolo 3), Cinzia Araldi, del CRIBA Emilia-Romagna (Tavolo 4) e Anna Rotellini della Regione Toscana (Tavolo 5). Il lavoro di sintesi è stato facilitato da Lucas Frediani, del CRID, Piero Toseroni, di OfArch Urban Center di Spoleto, Luca Caterino, Carmelita Breccione Matteucci, di Retesviluppo e Lorenza Soldani, di Sociolab.

CULTURA E CONSAPEVOLEZZA (TAVOLO 4)

Dalle esperienze presentate sono emerse tematiche comuni riconducibili a parole chiave così sintetizzate:

Confronto; Cultura dell'accessibilità come consapevolezza; Integrazione: Regia, Professionalità, Politiche, Politiche di genere; Design for all; Necessità di dialogo.

Quali criticità possono tradursi in aspetti del processo degli strumenti e dei finanziamenti che eventuali politiche regionali dovrebbero considerare?

Il confronto al tavolo ha fatto emergere la difficoltà nel fare "gioco di squadra" e le conseguenze negative che scaturiscono da questa mancanza. Le esperienze presentate durante il workshop hanno evidenziato una limitata attitudine a lavorare in "rete", sia a livello istituzionale che associativo.

Il tema della condivisione delle competenze e dell'integrazione delle esperienze risulta un elemento fondamentale, invece, per la realizzazione di spazi di vita per tutti.

Un ulteriore aspetto critico rilevato è la difficoltà della partecipazione ai processi d'integrazione di alcune categorie sociali, come ad esempio le donne e le donne con disabilità.

Per le amministrazioni pubbliche spesso è molto difficile governare e fungere da "cabina di regia"; quando si riesce ad ottenere una progettualità qualificata è poi molto difficile "mantenerla" nel corso del tempo: spesso si assiste ad una disgregazione delle competenze.

Si riscontrano, su alcuni progetti, infine, in particolare quelli pilota, difficoltà di reperimento di risorse economiche.

Quali opportunità possono tradursi in aspetti del processo, degli strumenti e dei finanziamenti che eventuali politiche regionali dovrebbero considerare?

La ricerca e la volontà di perseguire un bene comune tra pubblico e privato potrebbe essere l'elemento collante nello sviluppo dei temi relativi all'accessibilità. Le Amministrazioni spesso hanno un ruolo determinante: coraggio e lungimiranza delle stesse possono concorrere in modo

determinante allo sviluppo di tematiche e progetti destinati alle minoranze da tutelare, così come gli interventi di rigenerazione urbana dello spazio pubblico possono costituire – in un’ottica di pianificazione e progettazione integrata – un forte veicolo di accessibilità.

Nel quadro della rigenerazione urbana per aumentare il livello di accessibilità, possono concorrere, se opportunamente utilizzati, finanziamenti con provenienze e finalità diverse (ad es. per l’adeguamento delle infrastrutture a rete).

Un’opportunità è il ricorso alla partecipazione e al dialogo con gli stakeholder (associazioni) attivi e operanti nel territorio, partendo così dal basso per un maggiore coinvolgimento delle diverse categorie e fasce più fragili del tessuto sociale (anziani, donne, extracomunitari). L’apporto di associazioni al femminile, con uno sguardo più attento agli aspetti di genere, concorre ad ampliare ulteriormente lo sguardo.

Quali prospettive possono tradursi in aspetti del processo, degli strumenti e dei finanziamenti che eventuali politiche regionali dovrebbero considerare?

Costruire visioni integrate, cioè sviluppare progetti di rigenerazione che includano i temi dell’accessibilità. Per questo è importante diffondere una corretta cultura della disabilità attraverso la formazione, l’informazione e le azioni di sensibilizzazione dell’opinione pubblica.

Al fine di indirizzare le politiche delle Amministrazioni occorre definire degli indicatori di priorità (a partire dai bisogni reali), il ricorso a percorsi partecipativi può essere lo strumento per individuare tali priorità.

Infine, prima di introdurre o ricercare nuovi strumenti, occorre usare al meglio e in modo più consapevole i dispositivi normativi che già esistono.

Quali ambiti funzionali si prestano ad essere oggetto di integrazione al fine di migliorare la qualità del funzionamento urbano-territoriale?

L’accessibilità non può essere un tema “esterno” o “accessorio” rispetto al quotidiano governo del territorio. Fondamentali le seguenti azioni individuate:

Far diventare il PEBA un elemento tematico del piano generale ordinario.

L’accessibilità deve essere un aspetto integrato nei progetti (non semplicemente uno “standard” normativo da osservare per rendere un progetto “a norma”) di conseguenza occorre sensibilizzare e formare tecnici del settore pubblico e professionisti del comparto privato.

Potrebbe essere di grande utilità la redazione e adozione di linee guida per una migliore applicazione del PEBA stesso e per migliorare la qualità della progettazione.

Valorizzare il ruolo delle associazioni e costruire visioni integrate.

Stimolare la co-progettazione e collaborazione tra soggetti diversi, portatori di esperienze e punti di vista diversificati.

Fare leva sugli eventi speciali per accrescere la consapevolezza sul territorio dei temi legati all’accessibilità.

Moltiplicare le occasioni di contatto fra soggetti e competenze diverse: la conoscenza di punti di vista diversi aumenta il senso di responsabilità collettiva e accorcia le distanze. Occorre raggiungere una “massa critica” affinché le tematiche dell’accessibilità diventino centrali: la formazione universitaria e professionale sono infatti fondamentali per sviluppare una più avanzata cultura dell’accessibilità.

Far diventare l’accessibilità universale un tema di sviluppo aziendale, in quanto l’accessibilità porta in sé un valore economico.

Occorre favorire la diffusione di tecniche a basso costo per abbattere le barriere architettoniche, adattabili ai vari contesti.

Stimolare l'imprenditorialità intesa come capacità di combinare le risorse, agire sulla società e far diventare l'accessibilità universale un tema di sviluppo aziendale, magari prevedendo un riconoscimento o certificazione di garanzia a chi presta servizi qualificati.

Definire degli indicatori di priorità.

Mettere a regime le esperienze positive e renderle replicabili, qualificare l'operato delle amministrazioni pubbliche per metterle in grado sostenere nel tempo una visione strategica integrata.

Integrazione tra le politiche e assessorati

Programmazione integrata attraverso tavoli multi-disciplinari di lavoro ed integrazione di politiche di genere. È necessaria la realizzazione di una rete tra i vari operatori coinvolti (a vario livello) e la definizione di una "cabina di regia".

Questo produrrebbe risparmio economico, efficienza del sistema e massimizzazione dell'impatto con un ampliamento culturale.

Valorizzazione e utilizzo sistematico degli strumenti normativi esistenti

PEBA come elemento tematico del piano generale, non elemento esterno ma integrato. Renderlo quindi strumento condiviso, di facile consultazione, utilizzato dall'Amministrazione pubblica anche negli ambiti di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'accessibilità dovrebbe essere un tema trasversale e trasparente, un aspetto integrato in ogni progetto e non un semplice rispetto della norma applicato al termine dei lavori. Dovrebbe coinvolgere diversi ambiti: pianificazione urbana; rigenerazione urbana; progettazione edilizia. Attraverso l'inserimento del requisito di accessibilità e fruibilità nella normativa di riferimento (oltre e aldilà del D.M. 236/89).

Dialogo e confronto con la Soprintendenza ai beni culturali per favorire lo sviluppo di progettualità e prassi condivise rispetto al patrimonio storico.

La vera necessità è quella di andare oltre la normativa attraverso l'ascolto e la partecipazione, per renderla veramente a servizio dell'uomo, adottando un metodo operativo che restituisca una conoscenza precisa dei luoghi e di chi li abita.

Formazione sistematica multi-attore

Fondamentale è la formazione dei soggetti coinvolti: partire dall'ambito scolastico-universitario per proseguire con la formazione continua attraverso approfondimenti tematici rivolti a professionisti ed imprese (per es. corsi integrati multidisciplinari per gli operatori/impiegati nel settore pubblico e nei servizi).

Stimolo all'imprenditorialità

Intesa come capacità di combinare le risorse, agire sulle famiglie e far diventare l'accessibilità universale un tema di sviluppo aziendale, produttore di valore.

Esiste un valore economico dell'accessibilità, non servono fondi appositamente designati, occorre avere una visione più ampia e lungimirante di investimento.

Promuovere, quindi, chi fornisce servizi di qualità in termini di accessibilità e integrazione.

Promuovere modelli replicabili che prestino attenzione anche agli aspetti comunicativi.

Promuovere, infine, forme di appalto integrato o forme di partenariato che possano generare un plus valore utilizzabile per un godimento qualitativo dei luoghi da parte di tutti.